

Virginia Lori

ISTRUZIONE a pezzi

L'inchiesta partita dalla procura di Verona: quaranta istituti coinvolti in undici regioni
L'accusa è di associazione a delinquere
I candidati potevano sborsare fino a 7500 euro

Perquisizioni e manette a Torino, Reggio Emilia, Cesena, Roma, Napoli, Foggia, Vibo, Palermo
In certi casi alunni più bravi andavano a fare i compiti in classe al posto dei diplomandi

risposte già fornite dagli stessi gestori o docenti. A volte, sarebbe stato accertato, lo svolgimento avveniva addirittura a casa dai candidati, che poi li inviano per posta agli istituti scolastici. Gli studenti che non potevano recarsi a scuola - sempre secondo l'ipotesi accusatoria - mandavano al loro posto, d'accordo coi gestori d'istituto, degli amici che facevano così i «compiti in classe» al posto loro. Gli indagati avrebbero garantito la promozione prescindendo dall'effettivo stato di preparazione degli studenti mediante il ricorso a delle «tesine» ed esami orali che gli «studenti» facevano con docenti particolarmente «malleabili», componenti la commissione esaminatrice interna.

VERONA Un vero «mercato nero». Una rete di «diplomi facili» in scuole a gestione privata, per la maturità o il recupero anni, messo allo scoperto dai carabinieri dal racconto di uno studente veronese, stanco di sentirsi chiedere in continuazione denaro per «servizi» didattici. Un sistema che sarebbe ramificato in 11 regioni italiane dove nelle prime ore di ieri sono state arrestate 23 persone - tra docenti, presidi, direttori didattici e gestori di istituti - e compiute una quarantina di perquisizioni. Le menti della rete, secondo l'ipotesi accusatoria, erano 5-6 tra presidi e direttori didattici del sistema scolastico a gestione privata, in stretto rapporto tra loro.

Corruzione continuata Le accuse, a vario titolo, sono di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di più episodi di corruzione continuata per atti contrari ai doveri di ufficio, nonché di falsità di atti pubblici e privati, sostituzione di persona e rivelazione di segreti d'ufficio. Grazie ad intercettazioni telefoniche ed ambientali, integrate da video-riprese, mezzi tecnici e servizi di controllo ed osservazione è stato delineato un «modus operandi» caratterizzato dalla fittizia o del tutto occasionale frequentazione delle lezioni da parte dei candidati di ogni età, i quali, pur risiedendo o dimorando in differenti città, venivano di fatto iscritti come «studenti interni» presso istituti privati ubicati a centinaia di chilometri di distanza. Gli iscritti si recavano «a chiamata» presso gli istituti scolastici una volta ogni 2-3 mesi, solamente in occasione delle sole verifiche scritte «farsa», accordandosi preventivamente con i gestori delle scuole. Nelle scuole, è stato accertato, veniva svolto anche un fittizio svolgimento delle verifiche e dei compiti in classe da parte dei candidati «interni», necessarie a giustificare la successiva ammissione agli esami conclusivi di Stato, consistente nella mera copiatura, sui compiti, delle

Malascuola (privata): 23 arresti per i diplomi facili

Blitz dei carabinieri in tutta Italia: coinvolti insegnanti, presidi, direttori didattici di 14 città



L'Istituto Tecnico Superiore Benedetto Croce di Foggia

Foto di Franco Cauttillo/Ansa

Scena muta. Nel caso in cui l'esaminando faceva scena muta venivano evidenziati al presidente, unico componente esterno della commissione, i buoni crediti scolastici del candidato da promuovere, come l'assidua frequentazione delle lezioni, di fatto però mai avvenuta, ed i compiti «farsa» rigorosamente positivi svolti nell'anno. Le tariffe praticate ai candidati variavano dai 2.000 ai 7.500 euro. Per gli esami di idoneità veniva stabilito un voto base di prassi: per la media del 7 la tariffa era di 500 euro che saliva con il crescere del voto. «Siamo sempre stati molto perplessi - dice Maria Chiara Acciarini, capogruppo Ds nella commissione Istruzione - sulla velocità con cui negli ultimi anni è stata concessa la parità ad alcune scuole, e soprattutto sul fatto che la modifica dell'esame di maturità, con la commissione tutta interna, ha allentato il controllo statale sulla preparazione finale degli studenti.

«Plaude» all'inchiesta anche Enrico Panini, Cgil Scuola: «L'indagine in corso riguarda una parte molto consistente di scuole private rappresentata da vere e proprie aziende (usare il termine scuole offende la realtà) che aggirano ogni norma e che si alimentano con lauti guadagni in un mercato in forte espansione. Ciò è possibile grazie a norme di favore per i diplomifici approvate da questo governo».

Roma, caput mundi

Benvenuti nella scuola dove non esistono bocciati

Angela Camuso

ROMA Quartiere periferico Tiburtino III, «Centro polivalente Colli Aniene». Siamo davanti a uno dei 15 diplomifici, pardon, istituti privati paritari della capitale che ieri sono stati visitati dai carabinieri del nucleo operativo. È un palazzo a tre piani, che ospita anche un'altra scuola romana oggetto della perquisizione dei militari, il «Nobel Srl»: aule piccole, una ventina di banchi ciascuna, molti di questi sono vuoti, eppure in corridoio c'è un elenco lunghissimo degli studenti che hanno ottenuto il diploma l'anno scorso: centinaia, e, neanche a dirlo, risultano tutti promossi.

L'amministratrice unica del «Colli Aniene», Enrica Gentile, è stata già arrestata all'alba. E mentre all'interno della scuola, da una parte ci sono i carabinieri che stanno spulciando nei registri di classe, nelle carte conservate nell'aula professori, in tutti i cassetti delle segreterie, e dall'altra sparuti gruppetti di studenti davanti ai monitor di qualche computer, fuori un capannello di ragazzi con gli zaini sulle

Gli studenti radunati davanti all'Istituto Colli Aniene: «Domande a piacere su tutte le materie...»

spalle si interroga, fa domande ai cronisti, accende nervoso sigarette. «Ma cosa è successo? Abbiamo fatto l'esame stamattina. Sì, quello per l'idoneità a sostenere la maturità. Io vengo da un centro studi. Ho fatto tre anni in uno. Che ci hanno chiesto oggi? Domande a piacere, su tutte le materie. Sì, diciamo che non stanno lì a bocciarti. Ce lo hanno detto. Che ci aiutano... Ma non è che adesso chiudono la scuola? E noi poi cosa facciamo?».

Francesco, 38 anni, viene da Alessandria ed è aspirante maturando. Continua: «È il centro studi al quale mi sono iscritto che ci ha detto di fare l'esame qui. In tutto ho speso 10.000 euro, di cui 1500 solo di retta d'esame. Almeno credo, il centro studi mi ha chiesto questa cifra aggiuntiva». Investimento lungimirante, se non fosse stato che il blitz militare ha rotto all'improvviso rotto le uova nel pagliaio. Al «Colli Aniene», infatti,

l'anno scorso, su 150 maturandi soltanto tre erano stati bocciati. Lo aveva detto a chi scrive il preside, la scorsa estate, vantandosi del fatto con il cronista, che era andato a chiedere informazioni in incognito. «Iscriviti qui, che ti prendi una bella promozione», aveva promesso lo stesso capo d'istituto che adesso si vede a parlottare, sudato e nervoso, con gli uomini in divisa che lo tempestano di domande.

La scuola da lui diretta, d'altra parte, era così famosa per essere una macchina infallibile di diplomi che gli studenti si iscrivevano da tutta Italia, anche se poi il «Colli Aniene» doveva competere con gli altrettanto noti diplomifici sparsi nella capitale. Già, perché stando alle indagini delle Fiamme Gialle è proprio Roma il territorio dove le scuole paritarie hanno in divisa che lo tempestano di domande.

chiamano «centri studi», ovvero quegli istituti non regolarmente riconosciuti che accolgono eserciti di privatisti: delle 23 ordinanze di custodia cautelare emesse in tutta Italia a carico di direttori, amministratori e docenti delle scuole paritarie e appunto di questi centri studi 15 riguardano personaggi romano, e addirittura alcune di queste scuole private, come l'«Istituto Forum», con sede legale all'Eur, è risultato essere una scuola fanta-

sma. A questo centro studi, in particolare, risultavano frequentanti studenti del nord contemporaneamente iscritti ad altre scuole romane: decine e decine di maturandi i cui doveri di scolaro si sono ridotti a firmare su un registro una volta al mese, oppure a mettersi in tasca una tesina prefabbricata dagli insegnanti compiacenti. «Da quando è in vigore la riforma Moratti, secondo la quale le commissioni di esami sono composte interamente da insegnanti interni, la scuola privata è diventata miserabile. Si entra, si paga, e si esce con il diploma in tasca» aveva tuonato mesi fa Enrico Panini, segretario nazionale della Cgil scuola - L'ente preposto a vigilare, la Regione Lazio, evidentemente non vigila». E proprio quest'ultima questione, quella dei controlli, potrebbe riservare clamorose sorprese nei prossimi mesi: i carabinieri hanno già avviato le indagini per capire come mai, dai rapporti degli ispettori nominati dal provveditorato per controllare le scuole paritarie, non sia mai giunto alcuna comunicazione su così tante e troppo palesi irregolarità del sistema.

Delle 23 ordinanze di custodia cautelare ben 15 riguardano strutture della capitale E c'è pure una «scuola fantasma»

università

Posti per parenti e amanti Indagati otto professori

BARÌ I favori sarebbero stati reciproci, fatti all'università di Firenze come a Bari, ma anche altrove in Italia per assumere e/o promuovere nelle facoltà di medicina figli, nipoti e amanti di noti baroni universitari italiani. Il sospetto dell'accusa è che tutto ciò sia avvenuto truccando l'esito dei concorsi pubblici che solo apparentemente si svolgono rispettando le regole, mentre già prima delle prove alcuni dei componenti le commissioni esaminatrici avessero deciso a tavolino il nome del vincitore. Per questo motivo, dopo aver intercettato centinaia di telefonate e e-mail, la Procura di Bari ha notificato avvisi di garanzia e di proroga delle indagini a otto docenti universitari indagati per associazione per delinquere, falso e corruzione e ha bloccato ieri l'altro il concorso a docente universitario di malattie cardiovascolari che martedì e ieri si doveva svolgere a Firenze. «Non

potevamo certo permettere che il reato si consumasse sotto i nostri occhi», fanno sapere dalla Procura barese che sei mesi fa aveva iscritto i nomi dei medici nel registro degli indagati. In sostanza, secondo l'accusa, il concorso fiorentino era truccato e doveva vincere un aritmiologo, che risulta ora tra le persone indagate a Bari. Però, l'iniziativa dei pm baresi ha costretto gli inquirenti a svelare l'esistenza dell'indagine che riguarda una decina di concorsi universitari svoltisi negli ultimi due anni in diverse città italiane: tra queste Bari, Pisa e Firenze. Per riparare al danno investigativo nel pomeriggio i tre magistrati inquirenti hanno tenuto un vertice per esaminare i documenti sequestrati ieri a Firenze dalla guardia di finanza e stabilire le prossime mosse investigative. Dai fascicoli affidati al procuratore aggiunto Marco Dinapoli e ai sostituti Ciro Angelilli e Emanuele De Maria, emergono i nomi dei medici universitari coinvolti nell'inchiesta: tra questi i cardiologi Mario Mariani e Paolo Rizzon (presidente e componente della commissione giudicatrice del concorso di Firenze) e una lunga serie di nominativi di persone che nel corso degli ultimi anni sarebbero state raccomandate dai docenti universitari sott'inchiesta.

decreto precari

Aboliti i 6 punti per ogni anno di servizio militare

ROMA Il governo continua a far finta di risolvere i problemi dei precari della scuola. Ultimo il decreto-legge, approvato ieri al Senato, per «assicurare l'ordinato sviluppo» del prossimo anno scolastico. Anche questa volta si tratta di un provvedimento che cerca di mettere qualche «pezzo»: nessuna certezza di fatto per i precari, unica buona notizia, senza risolvere il problema. Unica buona notizia la cancellazione della norma che prevedeva l'attribuzione di 6 punti in graduatoria per ogni anno di servizio militare. «Un successo trasversale - fa notare la ds Vittoria Franco - ottenuto dalle donne di tutti i gruppi politici, che avevano presentato emendamenti abrogativi: in gioco era la pari dignità fra uomini e donne e l'eguale diritto al lavoro». Per il resto nulla. Perché - come ha ricordato Chiara Acciarini dei Ds - nessun docente italia-

no è stato immesso in ruolo con decisioni del governo Berlusconi. Le ultime assunzioni sono state quelle fatte sulla base di decisioni del governo dell'Ulivo. «Riteniamo - aggiunge Acciarini - che questo decreto sia grave per due questioni. La prima è che non dà posti ai precari; ci sono, infatti, 150 mila posti disponibili, coperti con le supplenze ed ora apprendiamo che il governo metterà probabilmente a disposizione la miseria del 10% di questi posti per nuove assunzioni. Il secondo motivo è la decisione di modificare di nuovi i punteggi della graduatoria dei precari, cosa per la quale era sufficiente un provvedimento amministrativo». Il centrosinistra avanza una controproposta: un ddl che prevede l'assunzione in ruolo di insegnanti, ogni anno, per il 70% dei posti disponibili. Comunque ieri ci sono confusioni e contrasti nella maggioranza. Ne sono esemplari, da un lato, l'approvazione di un emendamento dell'Udc sui maestri elementari, passato, nonostante il no del governo e di Fi, con i voti dei centristi, del centrosinistra e di una larga parte di An, e, dall'altro, l'ulteriore rinvio dell'attuazione dell'articolo della riforma Moratti che stabilisce le norme per la formazione degli insegnanti.

n. c.

Basta con il «prendo te come legittimo sposo», esprime un senso di possesso. Nuove regole anche per la comparsa dei sacerdoti in televisione: la Cei chiede «discernimento e prudenza»

«Accolgo te come legittimo sposo...»: ecco il matrimonio «politicamente corretto»

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Dal prossimo novembre non si sentiranno più gli sposi pronunciare in chiesa quel «...Io prendo te come mio legittimo sposo...» e viceversa. La nuova formula è più gentile e più lieve: sarà un «...accolgo te come legittimo sposo». È l'effetto della nuova traduzione italiana del rito che, ottenuto il disco verde dalla Santa Sede, ora è all'esame dell'Assemblea plenaria dei vescovi per l'approvazione finale. Così la Chiesa cattolica si adegua ai tempi. L'impegno all'accoglienza reciproca dei coniugi è infatti cosa diversa da quella «presa di possesso» sancita pubblicamente all'atto del matrimonio religioso. Ma non è questa l'unica novità in vista per i matrimoni celebrati nelle tante parrocchie italiane. Sulla base del grado di convin-

cimento religioso di entrambi gli aspiranti sposi si celebreranno riti diversi. Tre sono le «tipologie» individuate. Nel caso in cui si tratti di una coppia di credenti che «vivono una piena appartenenza alla Chiesa», allora si terrà un rito completo, più solenne e impegnativo dell'attuale, che culminerà con la celebrazione dell'Eucarestia. Per gli sposi si battezzati ma poco praticanti, è previsto un rito più semplice e «diretto», che si limita alla liturgia della «Parola». Non cambiano le cose, invece, nel caso in cui uno dei due futuri coniugi non sia battezzato: serve una dispensa del vescovo. Lo obiettivo è quello di ridare autenticità e significato alla cerimonia religiosa. Quanti matrimoni oggi, infatti, sono celebrati in Chiesa soltanto per consuetudine e senza particolari convincenti? Con questa «gradualità» di impegno la Cei pare intenzionata a scegliere alcune di queste ambiguità e ridare

forza alla dimensione religiosa e sacramentale. Ma non si discute solo di questo nella 53esima assemblea dei vescovi italiani. Al centro dei lavori vi è una ridefinizione del ruolo e dell'attività delle parrocchie, struttura portante della Chiesa cattolica in Italia. Una piccola rivoluzione necessaria per far fronte ai compiti di una Chiesa sempre più «missionaria» in una società che vede decisamente secolarizzata, dove l'adesione al cattolicesimo è più un dato di identità culturale che di fede vissuta. Per assolvere questo compito di conversione della «cattolica» Italia i vescovi invitano ad usare tutti gli strumenti che si hanno a disposizione, compresi i media. Da qui un altro punto all'ordine del giorno dell'Assemblea della Cei: definire i criteri di partecipazione dei sacerdoti alle trasmissioni televisive e più in generale sui media. Non vi è trasmissione oggi, infatti, che non ospiti un teologo, un moralista o un sacerdote per avere un parere, un commento, per sapere quale sia il punto di vista della Chiesa e della dottrina su di un determinato avvenimento. Ma ora, se il religioso è invitato a trattare questioni di dottrina, allora «sarà suo obbligo chiedere il permesso del suo vescovo prima di accettare l'invito a comparire in video». Questo non vuole essere un provvedimento restrittivo, bensì un richiamo «al discernimento e alla prudenza» ha spiegato ai giornalisti l'arcivescovo di Bari, Francesco Cacucci, presidente della Commissione Cei per i media. Nessuna museruola o limitazione ai sacerdoti per il prelo. «Anzi cercheranno positivamente di incrementare l'uso dei mass media» ha rimarcato, spiegando la ragione di questa decisione affidata al vescovo: «Il pubblico non deve fare confusione tra un'opinione personale e una data come magistero».

Millequattrocento firme per «salvare l'inglese dalla scure Moratti»

Mille e quattrocento firme per «salvare l'inglese dalla scure Moratti». Sono quelle degli insegnanti di lingua di Milano, Torino, Bergamo, Udine e Verona, delle associazioni Meridianoscuola (www.meridianoscuola.it), Lingua Nuova, del comitato fiorentino «Fermiamo la Moratti» e del Coordinamento genitori democratici. Tutti contro i tagli decisi dalla riforma voluta dal ministro. Le ore di inglese nelle scuole medie, per chi ha scelto il tempo prolungato, scendono da 132 a 54 all'anno. Per chi invece ha scelto il tempo nor-

male il taglio è da 99 a 54. Alla faccia del più inglese per tutti come prometteva lo slogan elettorale di Berlusconi. L'appello sottolinea come «da riduzione dell'orario di insegnamento limiterà inevitabilmente il raggiungimento di importanti obiettivi linguistici e formativi legati all'apprendimento delle lingue. La possibilità di introdurre ore aggiuntive opzionali non potrà colmare, per il carattere facoltativo, la lacuna creata dalla drastica riduzione delle ore obbligatorie per tutti».